



Colombia
 Cade aereo, 71 morti
 Una squadra di calcio come il Grande Torino

ALFIERI A PAGINA 17



La guerra in Siria
 Bresciano in ostaggio da 7 mesi
 La Farnesina: rapimento «anomalo»

GERONICO E PUPELLA A PAGINA 5



Dopo il Giubileo
 Nei carceri minorili con Radio InBlu va in onda la speranza

SERVIZI A PAGINA 20

EDITORIALE

GLI IDEOLOGI DEL DIRITTO D'ABORTO

CENSURARE LA TENEREZZA?

FRANCESCO OGNIBENE

Si legge «délit d'entrave numérique», tradotto suona «reato di ostacolo digitale». E se quella da domani all'esame dell'Assemblea nazionale francese è una nuova fattispecie penale enigmatica già nel nome, la vicenda assume contorni surreali se si considera il suo oggetto: l'aborto.

Per quanto incredibile possa sembrare, il Parlamento di Parigi sta infatti per prendere in seria considerazione – e probabilmente approvare, almeno in prima lettura – un disegno di legge proposto dal governo socialista per reprimere l'attività dei siti Internet che offrono ascolto e consulenza a donne alle prese con una gravidanza imprevista o indesiderata. In parole forse sbrigative ma realistiche, d'ora in avanti chi si offre di ascoltare per offrire consigli in un momento drammatico della vita altrui rischia di vedersi sequestrati i computer, se non di finire in carcere. Nel mirino di un potere che pare aver paura della libertà di coscienza fino a farla diventare un'ossessione sono entrati gli spazi fioriti su Internet in Francia per avviare alla cancellazione, esattamente un anno fa e sempre a colpi di maggioranza, della settimana obbligatoria di riflessione che le donne dovevano prendersi per legge prima di scegliere se abortire o tenersi il bambino. Una decisione che a pochi giorni dalla strage del Bataclan passò quasi inosservata, dentro la più ampia riforma della "legge sulla Sanità", ma che segnò una nuova sterzata nel modo in cui una plumbea ideologia considera l'aborto (e non solo) facendolo transitare dalla categoria delle "decisioni" drammatiche sulla vita umana a quella astratta dei "diritti" incoercibili. E se interrompere una gravidanza è questo che diventa, allora anche la parentesi di sette giorni per dare spazio e ascolto alla coscienza, informarsi e chiedere consiglio si trasforma in un temibile intralcio.

Figuriamoci a chi la pensa così come può apparire l'attività di siti web che offrono numeri verdi e consulenze gratuite a quante devono fronteggiare l'angoscia di un dubbio avvertendo con chiarezza istintiva che, assai prima di essere un diritto come dice il governo, l'aborto è destinato a spegnere la vita che si sente pulsare dentro di sé. La mente e il cuore non si zittiscono solo perché c'è chi dice che nessuno può intramettersi nella libera scelta di una donna sul proprio corpo, e lo fa scolpire in una legge dello Stato. Commettono dunque reato di "ostacolo interiore" cuore e mente ponendo domande lancinanti ed esigendo che la risoluzione finale sia l'esito di una riflessione consapevole?

continua a pagina 2

Il fatto. Il Governo di Parigi vuol estendere al web il reato di ostruzione all'interruzione volontaria di gravidanza. La Chiesa: così si nega l'ascolto

Una legge bavaglio alla difesa della vita

Al voto in Francia restrizioni ai siti di sostegno

INTERVISTA AL NOBEL DELLA PACE AMICO DI CASTRO



STEFANIA FALASCA

«Mi auguro che il nuovo presidente Trump sappia utilizzare il buon senso e comprendere che con i popoli dell'America Latina deve avere un comportamento collaborativo e non prepotente». Incontriamo Adolfo Pérez Esquivel, premio Nobel per la pace, al Teatro Argentina di Roma dove ha tenuto una lectio magistralis sulla «forza della speranza». Con la sua consueta lucidità ci parla di Castro e della politica statunitense, del futuro di Cuba e delle nuove "dittature del capitale" in America Latina.

A PAGINA 6

Domani va in discussione all'Assemblea nazionale una legge che estenderebbe anche ai siti di Internet il divieto di "affiancare" le donne nella delicata scelta dell'interruzione o meno della gravidanza. Il reato di «ostruzione» già esiste e punisce chi tenta di dissuadere, o far ragionare, una donna sull'intento di proteggere la vita del nascituro. Per esprimere la propria «grande preoccupazione», monsignor Georges Pontier, arcivescovo di Marsiglia e presidente della Conferenza episcopale francese, ha scritto una lettera al presidente François Hollande.



ZAPPALÀ A PAGINA 7

Messina. Tre vittime nella cisterna, due intossicati

Strage al porto Marinai asfissati nel traghetto

Tre operai sono morti sulla nave Sansovino, ormeggiata nel porto di Messina, per le esalazioni letali provenienti dalla cisterna del traghetto che stavano pulendo. Sono precipitati all'interno della vasca di carburante insieme ad altri due lavoratori, in gravi condizioni. Indaga la procura di Messina e la Capitaneria.

PANTALEO A PAG. 11

Amianto. Eternit A Schmidheiny contestato l'omicidio (ma) colposo

La sentenza-bis del caso Eternit modifica l'accusa per l'imprenditore Schmidheiny, per la morte da amianto di 258 persone. Da omicidio volontario a colposo.

POGGIO A PAGINA 11

I NOSTRI TEMI



Nascite in calo La lezione svedese per far rifiorire la natalità in Italia

LUIGI CAMPIGLIO

Lo sviluppo in fiore degli anni migliori del nostro Paese si è arrestato alla fine degli anni 80, e poi dalla metà degli anni '90 ha iniziato a deperire: prima ha perso i suoi petali e poi i suoi germogli. Potrebbe riprendere a fiorire, se protetto e nutrito. I germogli dei nuovi nati nel 2015 sono diminuiti, per la prima volta dall'Unità d'Italia.

A PAGINA 3

Verso il referendum «Sì, questa riforma è nel solco di Sturzo» «No, è un'investitura»

STEFANO LEPRI

La centralità della persona, dei corpi intermedi e delle autonomie locali ha da sempre caratterizzato la visione dei cattolici.

LUCA GRASSI

Sono un prete missionario nel Brasile e un cittadino preoccupato per quanto sta accadendo. Per questo voterò No.

A PAGINA 3

Iniziativa alla Camera Dalle bufale all'odio L'irresponsabilità da fermare sulla Rete

ANGELO PICARIELLO

Una vignetta in cui Donald Trump chiede di togliere la Statua della libertà perché alimenta l'immigrazione diventata una notizia. O le innumerevoli, ormai, battute attribuite a Laura Boldrini sull'accoglienza degli immigrati, forse sull'onda del precedente impegno come portavoce italiana dell'Acnur...

A PAGINA 10

Agorà

Idee
 Il filosofo Demetrio: ingratitudine, malattia del moderno

SISTI A PAGINA 25

Intervista
 «Otello» a Napoli, parla il regista Amos Gitai

DOLFINI A PAGINA 28

Tennis
 La Coppa Davis per la prima volta all'Argentina

AZZOLINI A PAGINA 29

Dio dirige il mio cuore

LA COSA PIÙ SEMPLICE CHE ESISTA

Ernesto Olivero

Il Regno di Dio è quando finalmente vedo non con gli occhi di ieri ma con la speranza che quello che non è stato può avvenire. Chi mi impedisce di sciogliere il mio rancore in perdono di pensare che l'altro lui che ho davanti lui insopportabile lui brutto e cattivo

lui sia il mio specchio che lui sia io. Il Regno di Dio la cosa più semplice che esista. L'amore vuole prendere il posto dell'odio la parola indifferenza cancellata crollata la costruzione che mi faceva vedere l'altro

come un nemico. Il respiro è bloccato l'ansia mi prende ecco il Regno di Dio mi bussa dentro chiede di aprire il mio cuore vuole che incontri la tenerezza. Se non gli apro il male di oggi sarà peggio di ieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3 - 11 DICEMBRE 2016 INGRESSO GRATUITO

L'ARTIGIANO IN FIERA

DALLE 10.00 ALLE 22.30 TUTTI I GIORNI

FIERAMILANO RHO-PERO



Il voto del 4 dicembre: perché dico Sì

RIFORMA COSTITUZIONALE NEL SOLCO DI STURZO



di Stefano Lepri*

Caro direttore, la centralità della persona, della famiglia, dei corpi intermedi, delle autonomie locali, e quindi della sussidiarietà, ha da sempre caratterizzato la visione dei cattolici italiani in politica, da Sturzo in poi. Giovedì scorso a Roma, durante un'affollata conferenza stampa, è stato ricordato questo filone di pensiero che - nei decenni, con esiti alterni e con interpreti non sempre all'altezza - ha operato di converso per limitare un'eccessiva presenza dello Stato e in particolare dello Stato centrale. La Costituzione italiana è stata particolarmente capace di rappresentare tale visione, sia nei principi fondamentali che nella parte relativa ai diritti e ai doveri del cittadino, della famiglia, delle formazioni sociali, dell'impresa. E tuttavia la Costituzione ha sancito anche alcuni compromessi al ribasso, nella parte sul funzionamento delle istituzioni. Il bicameralismo paritario fu infatti una scelta dettata dal timore di una vittoria delle sinistre o, all'opposto, di uno strapotere della Democrazia Cristiana. Prevedendo un sistema bicamerale, con leggi elettorali diverse, si volle evitare il rischio che uno dei due blocchi potesse stravincere. Che si fosse tuttavia trattato di una soluzione poco felice lo ammise, fin da subito, Dossetti, ma anche Sturzo ebbe presto a osservare come solo in Italia il Senato fosse un duplicato della Camera. Nonostante i tentativi di superare questa peculiarità, il bicameralismo perfetto è giunto fino a oggi. Tra pochi giorni, con il referendum, avremo la possibilità di modificarlo, con il riconoscimento di un Senato delle autonomie composto da sindaci e consiglieri regionali. Difficile negare che ci si muova nel solco prima ricordato, nella misura in cui il nuovo Senato svolgerebbe esattamente un ruolo di rappresentanza e tutela delle istituzioni più vicine ai cittadini: con una funzione legislativa, pur limitata alle materie che li riguardano direttamente e alle riforme costituzionali; con compiti terzi di garanzia, ad esempio per valutare l'applicazione delle leggi e l'efficacia delle politiche pubbliche, o partecipando

all'elezione del Presidente della Repubblica. Quanto all'altra grande modifica, quella relativa al riparto delle competenze legislative tra Stato e

Regioni, si tratta di riportare allo Stato quelle sole materie che si è verificato non idonee per un livello inferiore, in coerenza quindi con il principio di sussidiarietà, che prevede che si intervenga in questi casi con l'attribuzione del compito ad un livello superiore, maggiormente efficace o meno costoso. Anche le competenze finora concorrenti vedono una felice risoluzione: non con un inopportuno accentramento, ma con una maggiore presenza dello Stato nel definire le sole disposizioni generali e comuni e i livelli essenziali delle prestazioni con costi standard, così da permettere alle Regioni una programmazione e gestione al contempo autonoma, peculiare ma anche maggiormente omogenea.

Infine, vorrei provare a rassicurare rispetto alle obiezioni avanzate da alcuni. Vi è il timore che il monocalameralismo sui temi etici finisca per favorire un'evoluzione in senso laicista. Rispondo che non è mettendo vischiosità nell'iter legislativo che si fanno valere le buone ragioni o si raggiungono i "compromessi alti". Altra obiezione: alcune opere della Chiesa (scuole, formazione professionale e ospedali in particolare) potrebbero essere svantaggiate dal nuovo riparto delle competenze. Al contrario, c'è motivo di credere che alcune questioni (per esempio il finanziamento alla libera scelta educativa) possano trovare finalmente quelle disposizioni generali e comuni finora mancanti, senza che venga meno la programmazione e gestione su base locale (i servizi scolastici e il diritto allo studio restano di competenza esclusiva regionale).

In conclusione, vi sono buoni motivi per ritenere che la riforma costituzionale sia tracciata in continuità con l'insegnamento sturziano. I cattolici italiani possono avere fiducia sul fatto che questa riforma non mortifichi il principio di sussidiarietà, ma anzi ne definisce meglio il tratto.

*Senatore del Pd
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il voto del 4 dicembre: perché dico No

PORTA DELLA DEMOCRAZIA DELL'INVESTITURA

di Luca Grassi*

Caro direttore, come italiano, tra poco sarò chiamato a esprimere il mio voto sul referendum di riforma costituzionale. Sono un prete missionario nel Brasile, più precisamente nel Sertão, una delle zone più arretrate di questo grande Paese. Non sono un professore di diritto costituzionale, ma un cittadino grato alla nostra Costituzione e preoccupato per quanto sta accadendo. Per questo voterò No.

Una maggioranza a mio parere "incostituzionale" si è arrogata il diritto di modificare un terzo della Costituzione. Questa riforma è stata approvata da un Parlamento eletto con legge elettorale dichiarata incostituzionale (il *Porcellum*) perché ha violato il principio di rappresentatività. Nel 2013 il Pd, con il 30% dei voti, ha ottenuto più del 50% dei rappresentanti della Camera. Per il principio della continuità dello Stato, la maggioranza ha continuato a esercitare la sua funzione, che si sarebbe dovuta limitare a fare le cose ordinarie, procurando di andare presto alle elezioni. Ritengo che con la nuova riforma il potere si accentrerà nelle mani di pochissimi, esautorando la sovranità popolare, autentico caposaldo della Carta del 1948. La combinazione di questa riforma costituzionale con la

legge elettorale attuale, l'*Italicum*, concentra tutto il potere nelle mani di una persona. Secondo questo schema il capo del partito che vince - dopo una prima fase di elezioni e un ballottaggio tra i primi due partiti - si ritrova con una maggioranza assoluta di deputati alla Camera, il 56%, e con il potere legislativo concentrato nella Camera stessa. Circa i due terzi dei candidati a deputati saranno scelti personalmente dal capo del partito (lista bloccata). In sostanza il capo del Governo si troverebbe a controllare la Camera con una maggioranza

di deputati scelti personalmente da lui o dal suo entourage. L'attuale referendum è in realtà un plebiscito, trasformandosi in una fiducia personale data a Renzi: stiamo andando verso una deriva

populista. Perché vi sia referendum è infatti necessario votare Sì o No su una materia precisa, omogenea e unitaria. Qui - ripeto - invece viene proposta la modifica di 1/3 della Costituzione. Potrei essere d'accordo come cittadino su alcuni punti e non su altri, ma sono costretto a dire un Sì o un No globale.

Il rapporto tra Camera e Senato diventerà molto intricato e conflittuale, con diversi punti non chiari e incostituzionali. La funzione legislativa, come detto, viene accentrata nella Camera. Al Senato rimarranno alcune competenze legislative, specialmente in materia di rapporti con l'Europa e di relazioni tra Regione e Stato. Il problema è che su materie di così grande importanza dovranno decidere sindaci e consiglieri regionali, già oberati di lavoro, e che si ritroveranno a Roma ogni tanto per discutere di queste cose: temo un vero e proprio approccio dilettantistico. Inoltre questi senatori non saranno pagati, ma godranno dell'immunità. Passeremo da una democrazia rappresentativa (partecipativa) a una democrazia di investitura. Il popolo non sarà più soggetto della politica e si sancirà la morte dei corpi sociali intermedi. Questo mi sembra uno dei punti centrali sotteso a tutta la riforma. L'unica funzione del popolo sarà, in realtà, quella di eleggere il presidente del Consiglio, che gestirà il potere. L'idea è quella di un governo forte ed efficiente, che possa decidere con velocità, alzando la cornetta e parlando con quelli che contano nel mondo. Il popolo si limiterà a investire il suo capo di Governo: in soldoni è la «democrazia dell'investitura». Il concetto centrale espresso nella prima parte della Costituzione è invece esattamente l'opposto. La sovranità appartiene al popolo. Questo comporta che il popolo, quando elegge i suoi rappresentanti, non cede la sovranità. Il popolo non la cede mai.

In conclusione: la nostra Costituzione non si può "riformare" stravolgendola, ma solo revisionare e interventi sui costi della politica potevano e possono essere fatti con legge ordinaria. Perché non tornare piuttosto a quello che si seppe fare nel nostro Paese nel Dopoguerra, con l'Assemblea Costituente: non è una semplice questione formale, ma di sostanza per la nostra democrazia.

*Sacerdote fidei donum in Brasile
della Diocesi di Reggio Emilia
© RIPRODUZIONE RISERVATA

lettere@avvenire.it

a voi la parola

Referendum, gente semplice e buro-complicazioni

Gentile direttore, ci sono vicende che raccontano il Paese o quanto meno la sua amministrazione. Un esempio: ai richiedenti asilo viene rilasciato al momento della domanda di protezione il codice fiscale. È un fatto positivo perché si evita alle persone di girare per uffici e seguire procedure che non conoscono. Purtroppo il codice rilasciato non si può utilizzare né presso le Asl né presso i servizi per il lavoro, né per stipulare un contratto di lavoro perché è un codice numerico e non alfanumerico, quindi non solo non è accettato, ma non è imputabile nei software. La conseguenza è che non solo bisogna andare all'Agenzia delle entrate, ma bisogna andarci accompagnati e con carta del responsabile della struttura di accoglienza. È un piccolo specchio di come va il Paese, di come ogni ente guardi a sé e dentro sé, della sua coerenza interna... Racconta di un'amministrazione con uffici che non si parlano, e di burocrazia. Ora non so se il referendum servirà a risolvere questi problemi, ma mi piacerebbe.

Fabrizio Floris
Torino

Anche a me, caro dottor Floris, piacerebbe se il referendum che stiamo per votare servisse a sciogliere i grumi assurdi che rendono la nostra macchina statale "sorda e muta" al proprio interno e contemporaneamente greve e incomprendibile per vecchi e nuovi cittadini. Ma so anche che questo referendum sarà, se lo sarà davvero, solo un primo e imperfetto passo. E vedo troppi politici impegnati ad accendere e a usare elettoralmente "guerre tra poveri" piuttosto che a metter testa ai veri problemi della

gente semplice alle prese con un'amministrazione pubblica ancora e sempre complicata. (mt)

RESPONSABILIZZARE I SOCIAL NETWORK

Gentile direttore, ho avuto occasione di leggere su Twitter il messaggio della presidente della Camera Laura Boldrini in cui riporta alcuni tweet di insulti ricevuti. Ciò mi ha indotto a fare due considerazioni. La prima è che chi scrive tali insulti è un fru-

strato, fallito e pericoloso come quelli che picchiano e uccidono le donne e quindi va perseguito penalmente, e pesantemente. La seconda è che la libertà di espressione sui social network va responsabilizzata. Cioè i *nickname* devono essere vietati (vietato nascondersi) e al loro posto va usato il codice fiscale. Quindi, si dovrebbe pretendere che la registrazione su qualsiasi social network sia fatta con nome, cognome e codice fiscale, che devono apparire anche sul messaggio. Si leggerebbero molte meno fesserie e il web acquisterebbe l'importanza, la serietà e l'utilità che deve avere nell'interesse di tutti.

Roberto Nuara
Monza

L'EMOZIONE DEL NATALE E DI OGNI NASCITA

Caro direttore, condivido con lei e gli amici lettori questi versi: «Brucerà d'amore il mondo / e le emozioni / si scioglieranno / nella nascita di un figlio».

Christian Ferdigg
Assisi (Pg)

SEGUE DALLA PRIMA

CENSURARE LA TENEREZZA?

Offrire una presenza discreta e comprensiva accanto a questo sgomento diventa un gesto meritevole di censura e sanzione da parte dello Stato perché - recita la proposta di legge che sarà sottoposta domani ai deputati - può «indurre deliberatamente in errore» una donna smarrita mostrandole che sta diventando madre e che quello è suo figlio. Sostenere e consigliare viene catalogato come «intimidire e/o esercitare pressioni psicologiche o morali al fine di dissuadere dal ricorrere all'Ivg» (esercabile delitto, evidentemente). A conferma del fatto che per farsi largo la "cultura dei diritti individuali" deve prima eliminare la realtà e la sua percezione per sostituirla con il suo opposto, secondo un collaudato meccanismo orwelliano di alterazione del senso comune. Se è questa la strada che intende percorrere il partito di Hollande per evitare di veder salire la primavera prossima all'Eliseo il neogaullista Fillon, appare chiaro il motivo del consenso mai così basso al presidente socialista e del crescente favore verso chi torna a dar voce a valori disprezzati fino al punto di inserirli nel Codice penale.

È del tutto comprensibile che a quanti procedono senza mostrare dubbi verso una legge liberticida (e nell'attesa di udire qualche voce levarsi anche in Italia contro questa brutale "censura online") risultano certamente inascoltabili voci come quella della giovane anonima che martedì su www.ivg.net ha lasciato il diario di un "aborto abortito": «Gli esami iniziano, sento questo piccolo cuore battere, il mio ragazzo è triste quanto me, e chiede di poter uscire. Riempio i moduli per l'Ivg da sola, con le lacrime che salgono, la paura, mi dico che ucciderò il mio bambino. Il mio ragazzo torna, prende le carte e mi supplica di non abortire, mi dice che sarà sempre con me e che prenderà questo bambino così come me. Ora sono la mamma felice di un bimbo di 10 mesi, ancora con il mio ragazzo, e voglio dire alle mamme che considerano una Ivg di pensarsi bene, perché abortire è molto difficile. Mio figlio ha saputo intenerirci». Fermiamoci, tutti, a considerare con molta attenzione il profilo di quel potere che arriva a spegnere la tenerezza, avendone paura.

Francesco Ognibene
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista al generale dei gesuiti: vivida, disintermediata, sinodale



WikiChiesa
di Guido Mocellin

Pur essendo scaricabile dal blog di Luigi Accattoli (tinyurl.com/j27tff), la vivida intervista che il nuovo preposito generale dei gesuiti, padre Arturo Sosa Abascal, gli ha appena rilasciato, «Osare l'impossibile», non è, in sé stessa, patrimonio della blogosfera ecclesiale: è uscita infatti su "La Lettura", supplemento culturale cartaceo del cartaceo "Corriere della Sera", che ha anche le sue brave pagine web; ma, perlomeno "in chiaro", di questa intervista esse contengono solo un'anteprima vi-

deo di due minuti (tinyurl.com/ztrkxer), nella quale Accattoli stesso ci invoglia alla lettura (appunto) selezionando alcuni passaggi-chiave.

Eppure questa intervista deve all'ambiente digitale più di qualcosa. Per formularla l'autore, che è un vero pioniere del trinomio fede-comunicazione-Rete, ha implementato una forma condivisa di preparazione, invitando i frequentatori del blog a suggerirgli delle domande (tinyurl.com/hpftuv) e ottenendone una serie di contributi decisamente di valore. Ciascuno può, confrontando i due post, verificare in quale misura essi siano stati effettivamente spesi nel colloquio con padre Sosa e quanto invece esso riflet-

ta, nelle domande, la sensibilità di chi le porge.

Rimane in ogni caso da rimarcare la riuscita dell'esperimento, del quale non conosco alcun precedente a un paragonabile livello di autorevolezza dell'intervistato. Chi infatti mai, tra i giornalisti professionisti, si sognerebbe di condividere lo *ius rogandi* di un tale personaggio con altri, anche se fossero i fidi compagni di blog? Insomma, a me questa wikintervista pare una forma interessante di disintermediazione, che classificherei "ben moderata". Cilegina sulla torta: tutto ciò avviene all'interno della comunità ecclesiale. Un cristiano, religioso e ministro ordinato, che ha ricevuto dai suoi confratelli una grande responsabilità di governo, risponde a domande esigenti suggerite a un cristiano giornalista da cristiani comuni, voci del popolo di Dio. Ci vedo una piccola forma sinodale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il primo dei chiamati nell'avventura della Chiesa

D i pochi eventi nella nostra vita ricordiamo l'ora esatta in cui sono avvenuti e nel Vangelo non sono molti gli orari riportati. Per questo l'annotazione che colloca alle quattro del pomeriggio l'incontro di Gesù con il "primo dei chiamati" Andrea esprime bene l'importanza di questo fatto. Questa particolarità, infatti, ci ricorda due cose: innanzitutto l'inizio della grande "avventura" della Chiesa ha origine da un incontro che poi si moltiplica grazie alla mediazione iniziale di Andrea, il quale portò il fratello Pietro da Gesù. Inoltre questo piccolo fotogramma ci rivela lo stile di Dio: egli, infatti, non è un'entità astratta e indifferente alle nostre quotidiane fatiche, ma un amico vicino, un padre che entra nel nostro tempo e gli dona un senso. Andrea, insomma, è il modello dell'uomo che sa scovare nella vita di tutti i giorni la voce dell'eterno.

Altri santi. San Tutval, abate e vescovo (VI sec.); san Taddeo Liu Ruiting, martire (1773-1823).

Lettere. Rm 10,9-18; Sal 18; Mt 4,18-22.
Ambrosiano. 1Re 19,19b-21; Sal 18; Gal 1,8-12; Mt 4,18-22.

il santo
del giorno
di Matteo Liut



Andrea

SOS VITA THE WAY TO LIFE
800.813.000
www.sosvita.it
Nel 2014 sono nati oltre 12mila bambini grazie al sostegno offerto dai Centri di aiuto alla vita (Cav) alle mamme

Le lettere vanno indirizzate ad Avvenire, Redazione Forum, Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano. Email: lettere@avvenire.it Fax 02.67.80.502 I testi non devono superare le 1.500 battute spazi inclusi e non devono avere allegati. Oltre alla firma e alla città chiediamo l'indicazione dei recapiti che non divulgheremo. Ci scusiamo per quanto non potremo pubblicare.